

Morgan: «Io, il piano e il mio mondo musicale»

Il cantautore oggi e domani in concerto all'Arena

FORSE PER MORGAN ripresentarsi in teatro, solo lui e il piano, è davvero come ritagliarsi una parentesi d'autentico intimismo lirico e di reincontro a tu per tu con la sua musica e la sua più profonda ispirazione. Quasi un bagno purificatore, una boccata d'ossigeno per un artista prestato allo showbiz più esibito e da trincea come *X Factor* e parazzato come e più che ai tempi della *liaison* con Asia Argento (oggi la "lei" di turno è l'ex velina Madalena Corvaglia). Rinviata, per esigenze di palinsesto la data del 7 aprile, il cantautore monzese si presenta invece stasera (ore 21), raddoppiando domani, sul palco della Sala Grande dell'Arena del Sole per una performance dai toni minimali e con una scaletta fatta di brani dell'ultimo disco *DaAda*, oltre che dal precedente *Canzoni dell'Appartamento* e dal suo best *È successo a Morgan*. Non mancano quindi omaggi e cover, dalle canzoni dei Bluvertigo ai cantautori liguri, vera passione di Morgan: Tenco, Bindi e soprattutto De André, del cui album *Non al denaro, non all'amore né al cielo* (ispirato all'Antologia di Spoon River) nel 2005 ha fatto un remake integrale.

MARCO CASTOLDI, nato nel 1972 che era quasi Natale, figlio di un artigiano mobiliere e di una maestra elementare, cominciò a suonare nei piano bar ancora minorenne, per guadagnarsi da vivere. «A 14 an-



ni suonavo in un pub di Varese. Mi accompagnava mio zio. Facevo i pezzi degli anni Sessanta riarrangiati alla Depeche Mode, con i sintetizzatori». Il nome d'arte che si scelse potrebbe sembrare un tributo al film di Karel Reisz *Morgan matto da legare*. «E invece è un nome da pirati, una cosa da ragazzi», confessa con sincerità.

Dalle canzoni da piano bar passò comunque a fare musica sul serio. Prima incise un disco con una boy band ante litteram — «il contratto lo firmò mia madre» — e poi ebbe qualche piccolo successo con i Bluvertigo. Il look, quello, era però già parecchio vistoso, nelle vesti e nel pizzetto mefistofelico. Ma la vera svolta avviene quando comincia a produrre musica e testi in perfetta antitesi con i dischi fatti con i Bluvertigo: «Quella era la possibilità che mi sono dato di distruggere gli stili antichi, adesso invece ho intrapreso una strada guardandomi indietro, ricercando nei generi tradizionali di cui ho memoria i modelli da

esplorare, quindi non più operando una dissoluzione della forma musicale, semmai un'assoluzione della tradizione». Ipse dixit. Ma per saperne di più direttamente dalla sua voce domani la libreria Ambasciatori dà la possibilità d'incontrarlo dalle 17 alle 19 per la presentazione del libro autobiografico *In parte Morgan* (Eleuthera), dove, con stile asciutto, mette a nudo le riflessioni, i desideri, i progetti.

